

XXII domenica tempo ordinario

In fila per ultimi

Domenica scorsa eravamo invitati a passare dalla porta stretta, oggi a essere gli ultimi della fila. Se la settimana scorsa dovevamo metterci a dieta (si sa che per passare dalla porta stretta occorre essere smilzi!), oggi dobbiamo mettere a dieta il nostro bisogno di emergere e di primeggiare. In un mondo dove tutti dicono che bisogna assolutamente farsi avanti, Gesù, in questo brano di Vangelo, invita a farsi indietro! E così ridimensiona di colpo quella bramosia (che quando non è palese, cova però sotto sotto) di arraffare i primi posti a tutti i costi...

L'umiltà oggi, non è certamente gridata sui tetti! Anzi, la società attuale predica a tambur battente che dobbiamo emergere, sfondare, sentirci importanti, apparire, ecc. Che fatica stare dietro a tutto questo farsi avanti! Sarebbe più riposante - oltre che più evangelico- tenersi un po' indietro. Anzi la vera saggezza e la vera sapienza, si trovano proprio in chi vive nascosto nelle retrovie, o addirittura tra i popoli primitivi che hanno conservato un buon senso e una sanità di giudizio, che noi, popoli evoluti e progrediti stiamo smarrendo sempre più. Il capo-tribù Yaqui, diceva: " Croire qu'on a de l'importance, rend lourde, maladroit et vain"(credersi importanti rende goffi, pesanti e inutili).

Ecco una perla di saggezza che non sentiremo certamente dai nostri capi, a meno che non vadano a scuola da Yaqui... Credersi importanti, gonfia, appesantisce e rende inutili, oltre che ridicoli. E' come se il fragilissimo vaso d'argilla che contiene un liquore pregiatissimo, si desse chissà quali arie, perché contiene il liquore! Ciò che è importante è il liquore, non il vaso. E quel fragilissimo vaso d'argilla siamo noi, che conteniamo nientemeno che lo Spirito Santo, ma l'importante è LUI. Dobbiamo smetterla di crederci chissà che e di attribuirci chissà cosa (c'è proprio un conflitto d'attribuzione...), quando tutto ci viene da Lui. Quando avremo capito questo, il Signore potrà anche fare meraviglie in noi - come fece con la Madonna e con tanti santi- perché finalmente, non ci attribuiremo più un merito che è solo Suo.

Finché "le moteur chauffe", cioè ci esaltiamo e ci surriscaldiamo per quel poco di bene che riusciamo a fare grazie alla SUA grazia, bisogna provvedere al raffreddamento del motore con una bella doccia fredda! E non possiamo fare di più, perché se il motore si scalda, è segno che la macchina non funziona!

Il secondo tema di questo Vangelo ,è l'invito al banchetto fatto a poveri, storpi, zoppi e ciechi. Siamo invitati al banchetto del Regno, e siamo invitati proprio in quanto poveri, storpi e ciechi. Cioè, siamo il povero che tutto riceve, perché il Regno dei cieli è gratuito. Guai a chi si presenta pensando che gli sia un po' dovuto. Se c'è una cosa che non possiamo né acquistare, né conquistare è proprio il Regno (chi crede di poterlo conquistare" à la force du poignet," ha già fallito in partenza). Dio Padre, ci ama come nessun padre ama i propri figli, e tutto quello che ha ce lo vuole unicamente regalare: l'unica condizione richiesta per poterlo ricevere è accettarlo gratuitamente. Dopo aver fatto il bene si capisce, ma questo bene non è una cosa che dobbiamo fare quasi contro voglia per " guadagnarci" il Regno;, fa già parte di questo Regno, ne è già un anticipo, anzi, è il primo dono che Dio ci fa, quello di poter fare il bene ("Senza di Me non potete fare nulla") per essere felici fin da quaggiù e avere già il Paradiso nel cuore. Mentre se facciamo il male, avremo già ora, l'inferno nel cuore ,perché il male fa male.

"Se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei Cieli". Diventare come bambini, significa credere veramente che Dio nostro Padre tutto quello che ha ce lo vuole solo regalare; questo trasformerebbe la nostra vita e ne farebbe un canto gioioso, certi come saremo di non essere soli a percorrere la salita, ma di essere addirittura portati in braccio in quei passaggi difficili dove da soli non ce la faremmo.